



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

26 FEBBRAIO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7
Veronese							
Adige Po							
Delta del Po							
Alta Pianura Veneta							
Brenta							
Adige Euganeo							
Bacchiglione							
Acque Risorgive							
Piave							
Veneto Orientale							
LEB							

26 FEBBRAIO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it



25 febbraio 2015 - Stop cementificazione: Pigozzo (Pd), maggioranza imballata

(Arv) Venezia 25 feb. 2015 - “Il Veneto avrebbe potuto mettere un freno sin da oggi al consumo del territorio se fosse governato da una maggioranza compatta e coesa”. Lo afferma il vicepresidente della commissione urbanistica **Bruno Pigozzo**, Pd, dopo l’esito della riunione odierna, probabilmente l’ultima della legislatura. “La commissione Urbanistica ha svolto il proprio lavoro con correttezza, senza perdere tempo, sulle due proposte di legge in discussione, quella presentata dall’assessore Zorzato e quella del Partito Democratico. Se non siamo arrivati a proporre per l’aula un provvedimento condiviso è perché la maggioranza è divisa. Una parte della Lega era più propensa alla nostra proposta che a quella dell’assessore Zorzato, il resto del centrodestra si è imballato per le divisioni interne”. La proposta del Pd – ricorda Pigozzo - prevede una moratoria immediata per bloccare nuovi progetti edilizi e una valutazione ricognitiva da parte dei comuni delle aree degradate e da riqualificare, per poi riformulare nuovi criteri urbanistici che premiano con agevolazioni e incentivi fiscali ed economici chi riqualifica l’esistente e recupera suolo. La proposta di Zorzato, invece – prosegue Pigozzo - pone uno stop vero fra tre anni, finendo così per incentivare intanto la corsa a costruire il costruibile e quindi lo spreco di territorio, ormai saturo di cemento e volumi. “Pur nella notevole diversità degli approcci, avremmo potuto raggiungere qualche sintesi tra le due proposte se la maggioranza non fosse frammentata e divisa al proprio interno – conclude Pigozzo – Ci dispiace non aver raggiunto l’obiettivo in questa legislatura. Ma ci conforta il fatto che i criteri che ispirano la nostra proposta sono quelli che urbanisti, architetti, università, categorie economiche, parti sociali e ambientalisti, cioè i 19 soggetti che hanno dato vita al coordinamento UrbanMeta, in maniera condivisa hanno individuato come sostenibili ed equilibrati e hanno condensato nel Manifesto per le metamorfosi urbane”. “Lo stop al consumo del territorio agricolo e la riqualificazione dell’edificato, oggi in evidente eccesso – conclude Pigozzo - resta uno dei punti qualificanti della nostra proposta politica per un nuovo modello di sviluppo del Veneto”.

L'ALLARME Trovate tracce di sostanze perfluoroalchiliche nei tratti della provincia di Vicenza

Fratta-Gorzone, acqua inquinata

Campagna di biomonitoraggio da parte della regione e delle Ulss per il territorio interessato

BADIA POLESINE - Il Fratta-Gorzone fa ancora parlare di sé, purtroppo per le pessime condizioni in cui versa, è il caso di dirlo, la sua acqua. Le acque del canale, infatti, sono a rischio potabilità per la presenza di sostanze perfluoroalchiliche, Pfas, che di solito vengono utilizzate per impermeabilizzare prodotti. L'allarme arriva dal vicentino: a Lonigo stanno per cominciare gli esami a campione previsti dal programma di biomonitoraggio voluto dalla Regione Veneto e dall'Istituto superiore di Sanità per valutare l'incidenza di questi elementi sulla salute dei cittadini del Basso Veneto.

Da 80 residenti di Brendola, Lonigo e Sarego verrà prelevato un campione di sangue, poi una seconda fase coinvolgerà successivamente altre 160 persone dell'Ulss 5. Il programma di biomonitoraggio vede coinvolta anche l'Ulss 17, visto che il Fratta-Gorzone serve pure attività e residenti di Montagnana. Per questo territorio, tuttavia, non sono previsti gli esami a campione del sangue dei residenti. L'Ulss 17 si limita a prendere in



Il Fratta-Gorzone nel suo passaggio a Badia Polesine

aziende agricole montagnanesi, analizzando fanghi, foraggi e animali. Il Fratta-Gorzone, passa comunque per mezzo Polesine, e pure nel veneziano, all'altezza di Cavarzere, prima di finire nel bacino scolante di Chioggia. E da anni si discute sulle sue condizioni di salute, mentre c'è in piedi un progetto del Consorzio di bonifica Euganeo che, da alcuni anni, ha fatto indispettire sindaci do-

stanza questo progetto vorrebbe far scolare le acque del Fratta-Gorzone nell'Adige, per evitare le piene del canale. Un modo per mettere in sicurezza il canale, dal punto di vista idraulico viste le molte esondazioni, ma che mette a rischio anche la salute dell'Adige che, nonostante tutto, grazie ai depuratori fornisce ancora acqua potabile a mezzo Veneto. Intanto una provocazione arriva diretta-

line Ebay. Un commerciante di Casale di Scodosia ha messo in vendita una bottiglietta con "Acqua di Colonia", ovvero l'acqua prelevata dal Fratta-Gorzone a Colonia Veneta, sottolineando le "proprietà" non certo terapeutiche del liquido. Un modo per tenere alta l'attenzione, anche se la Regione e le Ulss sono attivate per un'azione di prevenzione e monitoraggio della salute dei cittadini.



Si stringono i tempi per l'idrovora di Brentelle

Anche il Consiglio comunale di Selvazzano ratifica l'accordo tra Regione Consorzio e Comuni. Potenziamento dell'impianto e migliorie sugli scoli

di Gianni Biassetto
SELVAZZANO

Idrovora di Brentelle, avanti tutta. Anche il Consiglio comunale di Selvazzano ha ratificato l'accordo di programma con la Regione Veneto, i Comuni di Rubano, Mestrino, Veggiano e Saccolongo e con il Consorzio di bonifica Brenta, per il potenziamento dell'impianto idrovoro e l'adeguamento di alcuni nodi idraulici della rete scolante. La delibera è stata approvata all'unanimità. Il costo dell'opera, che comprende anche alcune migliorie sugli scoli Mestrina, Lazzaretto e Storta per favorire il deflusso delle acque verso l'impianto di pompaggio, è di 2 milioni e 100.000 euro. La Regione Veneto partecipa con un milione di euro. La copertura della somma restante sarà a carico dei Comuni, suddivisa in base alla superficie. Il Comune di Mestrino è chiamato a partecipare con 292.744 euro (26,6%), Rubano con 330.798 (30,07%), Saccolongo con 39.147 (3,56%), Selvazzano con 290.826 (26,44%) e Veggiano con 146.485 (13,32%).

L'erogazione al Consorzio di bonifica delle quote da parte degli enti potrà avvenire con una rateazione massima di tre anni. Il Comune di Rubano, essendo escluso per questo intervento dal Patto di stabilità interno per una cifra di 450.000 euro, verserà l'intera quota esclusa dal Patto con l'accordo



Contro gli allagamenti parte un programma di interventi

che l'ammontare eccedente alla ripartizione verrà utilizzato dal Consorzio di bonifica per opere di mitigazione del rischio idraulico di interesse del territorio comunale. Nell'accordo di programma si evidenzia che i Comuni nei loro territori si impegnano ad individuare delle aree da adibire per la costruzione dei cosiddetti bacini di laminazione. Un'apposita intesa relativa agli invasi verrà sottoscritta entro la fine del 2015.

Sempre in tema di sicurezza idraulica, ad aprile partiranno sulla sponda sinistra del Bacchiglione i lavori di protezione delle abitazioni di via Napoli a Tencarola. L'intervento consi-

ste nella costruzione all'interno dell'arginatura, per una profondità di 11 metri, di un diaframma di calcestruzzo lungo 600 metri. L'opera servirà ad eliminare i fontanazzi che sono comparsi in via Napoli anche con le recenti piene. Contemporaneamente, saranno realizzati 900 metri di spalla per rinforzare ulteriormente la sponda. Il costo dei lavori, interamente finanziati dalla Regione, si aggira intorno al milione di euro. Terminato questo intervento di rinforzo dell'argine la Provincia potrà procedere con la realizzazione del tratto di pista ciclabile da Tencarola a Ponte San Nicolò.

RIPRODUZIONE RISERVATA



REFRONTOLO

Lierza, rilievi sul bacino per prevenire alluvioni

REFRONTOLO

Sopralluoghi e rilievi sul bacino del Lierza, per capire cosa possa essere successo il 2 agosto e prevenire future situazioni di rischio. È iniziato nei giorni scorsi uno studio ad opera degli studenti del corso di Idraulica e idrogeologia dell'Università di Padova (Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali), che stanno battendo palmo a palmo l'intero alveo del torrente e i terreni vicini «per verificare movimenti franosi connessi all'uso del suolo e alle piene del torrente medesimo», come spiega in una nota il Comune. Non si spengono quindi i riflettori sul torrente e sulle possibili cause della tragedia del Molinetto. L'idea di uno studio approfondito sulla conformazione del Lierza e sulle sue criticità era venuta dopo il 2 agosto al professor Marco Borga, professore associato dell'Università di Padova con una lunga esperienza nel settore dell'idraulica agraria e delle sistemazioni idraulico forestali.

Lo studio dei suoi ragazzi (che dovrebbe concludersi nei primi giorni di marzo) non sarà tenuto in considerazione soltanto nell'ambito accademico, ma costituirà un prezioso insieme di dati a disposizione del Comune. Anche per questo, il sopralluogo sul Lierza è stato concordato con l'amministrazione di Loredana Collo del: «Per loro la questione riveste un grande interesse



Alcuni massi lungo il corso del Lierza

scientifico – spiega il primo cittadino di Refrontolo – per noi è molto utile dal punto di vista della prevenzione. Si tratta di un intervento a costo zero per il Comune. I risultati dello studio saranno sommati a quelli di altre ricerche in corso o già terminate, in modo da avere a disposizione un accurato dossier dal quale prendere spunto per le future strategie di prevenzione».

Le ricerche e i test degli studenti patavini non ostacoleranno gli uomini del Genio Civile, al lavoro anche in questi giorni per la pulizia dell'alveo del torrente (e da questo punto di vista, gli studenti troveranno un contesto già molto diverso rispetto a quello precedente il 2 agosto, più trascura-

to e selvaggio). Le opere continuano a monte e a valle del Molinetto, anche se per il momento resta ancora nel corso d'acqua la frana di un anno fa.

Proseguono anche i lavori nell'ormai ex area dedicata alle feste della Pro Loco, dov'era installato il tendone del 2 agosto e dove sta sorgendo un parco in memoria delle quattro vittime: «Sono stata in sopralluogo pochi giorni fa – spiega la Collo del – e i lavori stanno procedendo spediti». Nei giorni scorsi è stata ripristinata anche la passerella pedonale che dal Molinetto conduce al ponte sopra la cascata, proprio dove ad agosto si formò una delle «dighe» naturali di alberi e detriti che potrebbero aver favorito l'esondazione. (a.d.p.)



SAN MICHELE Via libera alla risistemazione degli argini del Cavrato

Ok alle opere, Tagliamento più sicuro

SAN MICHELE - (m.cor) Via libera alla realizzazione delle opere di presa idraulica per la gestione dei flussi e la risistemazione degli argini del Cavrato a Cesarolo di San Michele, così da poter gestire piene significative del fiume Tagliamento.

A stabilirlo il tavolo tecnico di "#italiasicura" che a Roma si è tornato a riunire per aggiornare sull'iter di riduzione del rischio di alluvioni rappresentato dal passaggio di piene storiche del corso d'acqua. La struttura di missione del Governo ha incontrato i

tecnici della Regione Veneto e l'Autorità di Bacino, affrontando l'analisi idrologica del fiume ed esaminando i progetti per le opere da realizzare nella sezione di valle, in accoppiata naturalmente con quelle relative all'individuazione di interventi nel medio corso. «Quello del Tagliamento è un caso da manuale - ha commentato il coordinatore della Struttura di missione di Palazzo Chigi #italiasicura contro il dissesto idrogeologico, Erasmo D'Angelis - e dimostra che quando tutte le Istituzioni lavorano ad un obiettivo comu-

ne si riesce a definire un percorso chiaro e condiviso, capace di ridurre il rischio che aree importanti del Nord-Est finiscano alluvionate». Tra le priorità la pulizia dei detritici fluttuanti, gli interventi congiunti di Anas e RFI per l'asporto dei materiali, resa scorrevole delle piene, continuazione delle opere di laminazione a monte. A sollevare l'emergenza per la piena del Tagliamento era stato il Sindaco di San Michele al Tagliamento, Pasqualino Codognotto, durante un incontro con il capo dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli.



ALLAGAMENTI Trovato l'accordo con Rubano, Mestrino, Veggiano e Saccolongo

Si amplia l'idrovora Brentella

15 Comuni partecipano per 1 milione e 100 mila euro rateizzati in tre anni

Barbara Turetta

SELVAZZANO

L'accordo fra i cinque Comuni dell'area ovest della provincia è stato trovato e l'ampliamento dell'idrovora Brentella è finanziato. Ma è con l'approvazione dell'accordo di programma in consiglio comunale che il Comune di Selvazzano ha confermato l'impegno di spesa pluriennale per l'opera. Il documento stabilisce i costi, opera da 2 milioni e 100 mila euro, e soprattutto la spesa che Selvazzano, Rubano, Mestrino, Veggiano e Saccolongo devono sostenere potendo rateizzarla in tre anni. I cinque Comuni devono compartecipare per 1 milione e 100 mila euro, mentre la restante quota è a carico della Regione Veneto che ha già stanziato i soldi. Ad un anno di distanza dagli allagamenti che lo scorso febbraio hanno messo in ginocchio interi quartieri a Rubano e Selvazzano non solo c'è l'accordo con un documento che mette nero su bianco gli obiettivi per la salvaguardia idraulica del territorio, che sono stati condivisi dal Consorzio di Bonifica Brenta, dalla Regione Veneto e dal Genio Civile, ma si è già in fase di approvazione nei consigli comunali per dare attuazione agli impegni. Rubano contribuirà con 330 mila euro, Selvazzano con 291 mila, Mestrino con 293 mila, Veggiano con 146 mila euro e Saccolongo con 39 mila. «È stato un lavoro importante - ha detto Enzo Negri consigliere

incaricato alla Sicurezza Idraulica di Selvazzano -, le amministrazioni comunali si sono trovate d'accordo nel dividere la spesa in base all'edificato aggiornato di ciascun territorio, e ringraziamo gli uffici tecnici per il lavoro fatto per fornire i dati. Volontà del Consorzio quella di inserire una postilla nella quale si chiede ai territori di individuare degli ambiti di espansione delle acque per procedere con l'ampliamento». Una nota di polemica è arrivata dal consigliere del Partito Democratico Fabio Basio che ha puntualizzato sul fatto che il Comune di Rubano ha ottenuto la possibilità di derogare dal patto di stabilità questa spesa, pagando tutto entro lo scorso

31 dicembre. Chiara la risposta del sindaco Enoch Soranzo: «Già nel bilancio del 2014 noi abbiamo stanziato ben oltre 500 mila euro per questo intervento, e ricordo al consigliere che il progetto è del Consorzio e non dei Comuni e che al 10 giugno è stato presentato uno studio e non un progetto esecutivo».



Potenziata l'idrovora sul Brian

ODERZO - (an.fr.) Saranno appaltati entro l'estate i lavori di potenziamento dell'impianto idrovoro di Valle Tagli (Ve). È un lavoro che è stato finanziato dalla Regione Veneto e che verrà eseguito a cura del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale. Il potenziamento dell'impianto è finalizzato ad aumentare la capacità di sollevamento idrovoro al di fuori del sistema canale Brian-Bacino Ongaro Inferiore. Un'operazione che avrà ricadute positive anche nell'opitergino-mottense. Interessato è un territorio di 44.600 ettari, compresi fra Piave e Livenza, estesi anche in 9 comuni in provincia di Treviso. Nella fattispecie San Polo di Piave, Ormelle, Ponte di Piave, Oderzo, Gorgo al Monticano, Salgarèda, Chiarano, Motta di Livenza e Cessalto. All'idrovora di Valle Tagli saranno installate altre due pompe elettri-

che della portata di 6mila litri al secondo ciascuna. L'importo del lavoro è di 900mila euro. Coinvolti nell'iniziativa sono i due consorzi di Bonifica: il «Piave» di Montebelluna e il «Veneto Orientale» di San Donà.

